

I vertici del partito dello scudo crociato se ne vanno per protesta: forse approderanno in Forza Italia

Udc, i dissidenti si dimettono in massa

Salvati: "Ora Melasecche può litigare solo con se stesso"

Federico Zacaglion

TERNI - Entra Melasecche escono tutti gli altri. E' il clamoroso epilogo dello scontro interno all'Udc di Ter- ni. E l'ex vicesindaco di Ciaurro, che si è visto accogliere il ricorso contro la decisione di negargli la tessera perché iscritto alla Massoneria, dovrà mettersi alla ricerca di una casa per il partito (dopo averne trovata una nuova, migrando da Forza Italia). Perché l'attuale sede, intestata al consigliere comunale Federico Salvati, sarà occupata da un'associazione "laboratorio politico", costituita dai transfughi guidati da Franco Caffarelli, da Edoardo Mazzocchi, dallo stesso Salvati e dai membri della direzione provinciale.

Ventisette voti a favore della scissione, tre contrari per una mozione di dimissioni di massa dall'Udc che, stilata da Caffarelli, evidenzia l'indisponibilità "a sottostare a posizioni politiche anarchiche, agevolate da comportamenti equivoci dei vertici nazionali e regionali". Doveva essere, quella di ieri, la conferenza stampa

di addio di Federico Salvati, che passa al gruppo misto. Si è trasformata nel processo pubblico alla gestione nazionale Casini-Cesa e a quella umbra, identificata dai dissidenti nell'asse Ronconi-Melasecche. "I nostri iscritti - attacca Salvati - ci dicono di stracciare le tessere. Perché la posizione del partito è incomprensibile e ondivaga. Che fa Casini? Si allea con l'Udeur? Prende le distanze dalla Cdl? Si rimette insieme a Follini? Un gioco al massacro che disorienta

tutti". Ma ci sono anche le questioni locali di mezzo. A cominciare dall'ingresso di Melasecche che ha provocato l'effetto dell'elefante in una cristalleria. "Ce lo hanno catapultato da Roma e Perugia - rivela Caffarelli - facendo anche il mercatino degli incarichi. Gli avevano promesso di fare il commissario della federazione ternana, dieci giorni prima delle elezioni. Poi a Roma abbiamo presentato a Casini una lettera di decine di consiglieri che non volevano diktat

dall'alto e lui ha fatto marcia indietro. Qui non c'entra se Melasecche è massone o meno, ma il rispetto delle regole democratiche del partito". Dicono di portarsi via 600 tessere, i ribelli. E gran parte di amministratori ed eletti. Di non aver ipotecato un passaggio in Forza Italia (anche se il capogruppo azzurro Guardalben assiste all'incontro da osservatore interessato, ndr). E a chi domanda perché non sono andati alla conta del congresso provinciale spiegano che non c'era trasparenza. "Un mese fa ci sono stati comunicati 58 iscritti da Roma - afferma Caffarelli - ma avevamo sentore di interi pacchetti di tessere depositati alla direzione nazionale bypassando la normale procedura locale. La dinamica congressuale, delle alleanze e del confronto, è stata del tutto disattesa". Il congresso si farà comunque, a febbraio. E a Salvati scappa la battutina: "Essendo rimasto da solo, l'amico Melasecche riuscirà finalmente a coronare un sogno. Quello di celebrare un congresso unitario. A meno che non litighi con se stesso...".